

E. — LA PROVINCIA DELLE AMAZZONI

secondo la Relazione del P. Illuminato Giuseppe Coppi Missionario nel Brasile.

Note del dott. G. A. COLINI.

Illustrando nel Bollettino del novembre dello scorso anno la collezione etnografica degli Indiani dell'Uaupes, formata dal Padre Illuminato Giuseppe Coppi, ho avuto spesso occasione di citare la sua Relazione (1). Ora mi è sembrato utile pubblicarne un sunto, perchè comprende interessanti notizie geografiche ed etnografiche sopra la regione del Rio Negro, e giova a mostrarci le condizioni economiche e morali di una delle provincie del Brasile più estese e meno conosciute.

Il commercio della Provincia delle Amazzoni, scrive il Coppi, è florido ed attivo, e consiste principalmente in gomma elastica, cacao, salsapariglia, *copayba*, legni da costruzione, *piassaba*, olio di tartaruga, *pirarucù*, *cumarù*, vainiglia e *pachiurì*. I villaggi, comprese le capitali delle comarche, sono piccoli e rovinati. Il despotismo dei pubblici funzionari rende infelici gli abitanti, poveri ed impotenti a resistere alle loro prepotenze. I PP. Missionari Francescani nel 1870 andarono a stabilirsi a Manaos, e di là si diffusero fra gli Indiani selvaggi del Fiume Madeira, del Purus e del Solimoes coll' intenzione di civilizzarli e di riunirli in villaggi.

Nel 16 luglio 1882 il Coppi ricevette l'incarico di andare a reggere la Missione di San Francesco, fondata dal Padre Teodoro Portararo con Indiani

(1) Il manoscritto in lingua spagnola è nelle mie mani, nè finora è stato mai pubblicato per intero.

Araras e Turas, presso il Rio Machado fra il Fiume Madeira ed il Pretto. La trovò quasi deserta e in piena decadenza. Gli indigeni erano sempre ubriachi, oziosi, discoli ed insubordinati. Alcuni commercianti bianchi, col pretesto di esigere il pagamento dei loro crediti, li avevano ridotti quasi tutti schiavi, ed, essendo i padroni arbitri della vita e delle braccia dei loro servi, riusciva impossibile al missionario averli per istruirli ed educarli nei precetti religiosi e morali.

Il Coppi con tutte le forze si ingegnò di togliere questi abusi e di far rifiorire il villaggio, ma dopo tre mesi, vedendo che i suoi sforzi erano vani, deliberò invocare l'ajuto del Presidente della provincia, il quale, dopo avere constatato personalmente lo stato delle cose, il 21 ottobre 1882 gli scriveva: « Per rimediare al male è conveniente, che V. R. faccia sapere agli interessati che sono prive di valore le obbligazioni contratte dai neofiti fuori della presenza del missionario e che, secondo le disposizioni del Ministero di Agricoltura 8 ottobre 1870, saranno espulsi dal villaggio quelli che con cattivi esempi o con atti fraudolenti pregiudichino il progresso della Missione. » Nel medesimo tempo metteva a disposizione del Missionario due guardie di polizia.

Questi provvedimenti però non recarono alcun vantaggio, cosicchè il Coppi si trovò costretto ricorrere nuovamente al Presidente della provincia, a cui il 14 novembre dello stesso anno indirizzava il seguente rapporto: « Conformandomi non solo agli ordini impartitimi da V. E., ma anche alle facoltà concessimi dall'art. 9 delle istruzioni ministeriali 8 ottobre 1870, intimai all'immorale Jeronimo Cunhaviaira lo sfratto da questo villaggio, poichè, non conoscendo egli nè giustizia nè onestà, la sua presenza è altamente nociva al progresso della Missione. Gli accordai per la partenza un termine di 15 giorni, che scadeva al 6 del corrente, ma ha disobbedito ed ha disprezzato con arroganza gli ordini di V. E. e i sacri doveri del mio ufficio. Rinnovai l'intimo in presenza di persone competenti, ma continuò a disobbedire, dichiarando pubblicamente che giammai avrebbe abbandonato il villaggio e che non vi era autorità superiore che potesse costringerlo. Essendo tale lo stato delle cose, sono costretto ricorrere a V. E., pregandola di prendere gli opportuni provvedimenti. Dai due soldati posti a mia disposizione non posso trarre alcun vantaggio, perchè non mi sono fedeli e sostengono i miei nemici. »

Questi reclami irritarono gli animi degli accusati in modo, che il 31 dicembre del 1882 e il 1° gennajo del seguente anno lo assalirono mentre celebrava la messa. Potè scampare al pericolo per la difesa di alcuni amici. Allora i suoi avversari lo attaccarono nel giornale *Il Commercio delle Amazzoni*, caricandolo d'ingiurie e di calunnie. Finalmente, vedendosi

abbandonato dal Governo e non sentendosi sicuro nella vita, domandò e dopo qualche difficoltà ottenne dal R. Prefetto di essere richiamato. Il villaggio, essendo stato in tal guisa abbandonato dal Missionario, cadde in rovina. La qual sorte era già toccata per le medesime cause alle Missioni fondate dai PP. João Villa e Matteo Canioni sul Rio Purus, quella di Calderon fondata dal Padre Angelo Frattegiani sul Solimoes vicino alla frontiera peruviana e a San Pietro situato sul Fiume Madeira poco sopra a San Francesco. I Missionari del Brasile, secondo il Coppi, sono sempre perseguitati dai commercianti, perchè questi hanno desiderio di sfruttare gli Indiani a proprio vantaggio. Il Governo non ignora il male, ma ancora non prende alcun provvedimento.

Il Coppi fu successivamente inviato sull' Uaupes, ove i Francescani hanno interessanti Missioni, e qui potè raccogliere molte notizie geografiche che ho creduto conveniente riprodurre per intero ordinandole e traducendole dallo spagnolo

« Il Rio Negro ha per suoi tributari principali l'Uaupes ed il Fiume Branco. La navigazione è relativamente facile fino a Bararò, ed in circostanze favorevoli, anche fino a Santa Isabella, lontana da Manaos 450 leghe geografiche. Da questo punto fino alle prime Missioni francescane si impiegano 18 e 20 giorni di penosissima navigazione in piccole imbarcazioni. Giungendo al luogo detto *Acamanaos* è necessario scaricare le canoe per attraversare le cascate. Al che bastano appena uno o due giorni, e quasi sempre si hanno a deplorare naufragi. Passate queste s'incontra il Forte di San Gabriele oggi quasi diroccato. La guarnigione è stata trasferita a Cucuy sulla frontiera della Venezuela. A rendere più difficile la navigazione si aggiunge che questo fiume è seminato d'isole capricciose, e che improvvisi venti sollevano le sue acque in modo spaventoso, cosicchè le imbarcazioni sono costrette di rifugiarsi vicino alle rive per evitare il pericolo di naufragare, sebbene, malgrado questa precauzione, le disgrazie sono frequenti e molti commercianti vi perdono i loro beni e spesso la vita. Lungo le sue rive, risalendo il fiume da Manaos, s'incontrano i seguenti villaggi:

NOME	NUMERO DELLE CASE	NOME	NUMERO DELLE CASE
Taquapirazu	da 8 a 10	Cayutino	da 6 a 8
Mirapinima	id.	SS. Trinidad	2 a 3
Airon	15 a 20	S. Gabriel	22 a 25
Mura	20 a 25	S. Joaquim alla foce del Rio	
Carviero	25 a 30	Uaupes	
Barcellos	20 a 25	Carapana	4 a 5
Morera	12 a 15	Turi	4
Bararò	8 a 10	S. Filipe	22 a 25
S. Isabel	4 a 5	Guia	7 a 10
Costanheiro	8 a 10	S. Marcelino	7 a 8
Aroti	3 a 4	Maravitanas	13 a 15
S. Jose	8 a 10	Cucuy, fortezza alla frontiera	
S. Pedro	9 a 10	de la Venezuela	

« La Comarca del Rio Negro un giorno era molto in fiore, ma oggi è fuor di modo decaduta. I suoi villaggi sono andati in rovina, il commercio è distrutto, i prodotti sono trascurati, gli abitanti sono pochi e miserabili. La popolazione indiana è costituita dai Barè, vagabondi, ubbriacconi, oziosi ed immorali. Hanno padroni per lo più stranieri e si chiamano civilizzati, sebbene si debba a loro e ai commercianti al minuto, detti volgarmente *regatones*, la decadenza della comarca, poichè commettono ogni genere di frodi e di nefandità ed opprimono crudelmente gli Indiani e specialmente quelli delle Missioni. In tutti poi predomina al massimo grado l'indifferenza religiosa. In nessuno dei villaggi del Rio Negro, e nemmeno nella capitale Barcellos, risiede un sacerdote. Ho visitato molte nazioni, l'Italia, la Francia, il Portogallo, la Spagna, la Columbia, l'Equatore, la Bolivia, il Perù, la Repubblica Argentina e l'Uruguay, ma in nessun luogo sono stato oltraggiato come nel Brasile, e sopra tutto nella regione dei Fiumi Madeira e Negro, tanto in terra quanto sul vapore.

« Tutti questi abitanti si occupano solamente a raccogliere gomma elastica. Nei tre o quattro mesi, in cui dura il lavoro, i villaggi sono deserti, non vi rimangono nemmeno le autorità per provvedere alla pubblica sicurezza e alla repressione dei delitti. Terminato questo, gli Indiani tornano alle loro capanne a dissipare nell'ozio e nei vizî quel poco che hanno guadagnato, mentre dei loro padroni alcuni consumano i loro giorni nel giuoco, altri vanno commerciando al minuto, corrompendo ed ingannando. È deplorabile che per un lavoro di pochi mesi del tutto trascurino l'agricoltura, così che sono costretti far venire da Manaos il necessario per vivere e per vestire. Nei tempi passati invece questa comarca importava a Manaos molti articoli manufatti e naturali. Sul Rio Negro allora era un continuo andare e venire di canoe cariche di salsapariglia, di *piassaba*, di maiz, di *copayba*, di farina di manioca, di cesti, di cappelli, di tessuti di *tucù* e di *mirity*, ecc.. Oggi questo commercio è del tutto cessato, e perciò la povertà e la miseria sono spaventevoli. I pubblici funzionari generalmente non hanno le qualità eminenti che si richiedono per l'esercizio del loro ufficio, vedono il male, ma non si danno alcuna cura del pubblico bene.

« Fino dal 1852 il R. P. Gregorio, Carmelitano del Convento di Para, aveva fondato varie Missioni lungo l'Uaupes. La sua residenza era in un' isola nel luogo chiamato Caruri, ove aveva costruito una piccola e provvisoria cappella. Ma dopo poco tempo, essendo stato richiamato dal Presidente della Provincia, i villaggi caddero in rovina e gli Indiani tornarono alla vita selvaggia.

« I PP. Venanzio Zilochi e Giovanni Villa, Missionari Francescani, nel

1880 entrarono per la prima volta nel Fiume Uaupes e fondarono il villaggio di Taraqua e quattro altri più piccoli sul Rio Tiquiè. Il Villa dopo poco tempo, essendosi ritirato, fu sostituito dal Padre Matteo Canioni, che superò le Cascate di Panorè e indusse gli Indiani a riunirsi e a fabbricare una cappella, dando così origine al villaggio di Panorè. Benedisse anche le piccole chiese di Juqira, di Javarete e di Turigarape, quest'ultima sul Fiume Papuri.

« Nel 1883 ricevetti ordine dal R. P. Prefetto di risalire l'Uaupes per fondare villaggi col sistema delle Missioni. Nell'aprile giunsi a Taraqua, e mi fermai per cercare un interprete che mi accompagnasse fino a Javarete Cachoeira, ove pensava rimanere, avendo ricevuto ottime informazioni degli indigeni tanto dal Superiore, quanto dal Padre Matteo, il quale vi era stato pochi mesi innanzi. Siccome questi aveva promesso di ritornarvi, così deliberò di accompagnarmi per presentarmi agli abitanti. Dopo avere affidato la casa della Missione a Cesare Lodigiani, il 12 aprile partimmo da Taraqua, e giungemmo a Javarete il 19 dello stesso mese. Tosto incominciammo a persuadere gli Indiani ad accettare le leggi delle Missioni, ma essi ricusavano di sottomettersi e dichiaravano di volere conservare la loro libertà. Con queste condizioni essendo impossibile fondare la Missione, e avendo conosciuto che gli indigeni erano di costumi molto rilassati, non credemmo conveniente che io rimanessi tanto lontano dagli altri villaggi e privo di tutte le cose necessarie. Mentre però stavano per ritornare, gli Indiani di Caruri vennero a pregarci, affinchè ci recassimo a benedire la loro cappella e l'altra di Jutica. Infatti andammo, ma trovammo che nemmeno questi avevano molta volontà di unirsi in villaggio e di sottomettersi a un metodo regolare di vita.

« In questo tempo ci fu riferito che a non molta distanza vi erano altre tribù indiane, già convertite dal Padre Gregorio, le quali erano desiderose di avere un Missionario. Accompagnati da un interprete, ch'era quello stesso di cui si servì il Padre Gregorio, risalimmo i Fiumi Qudayuri e Querari sempre colla speranza di potere mettere in esecuzione i nostri progetti e di fondare una Missione. Andammo di capanna in capanna sulle sponde dei fiumi e fin dentro i boschi, e trovammo gli indigeni ben disposti e soddisfatti. Essi stessi c'insegnavano i luoghi ove esistevano gli antichi villaggi, e ci manifestavano il desiderio di riunirsi. Noi l'incontravamo e gli dicevamo che, quando le cappelle e le case fossero state costruite, io sarei rimasto come loro Missionario. Intanto andavamo battezzando i bambini. Con queste buone speranze visitammo gran parte delle abitazioni delle tribù dei Banibar e Cubevas, e nei luoghi chiamati Tucano Cachoeira e Itapenima, ove prima di noi non era giunto alcun Mis-

sionario, piantammo per memoria due grandi croci con immensa soddisfazione ed allegrezza degli Indiani.

« Nel lungo viaggio, avendo consumate tutte le nostre provviste e non rimanendoci più nulla da donare agli indigeni e da pagare i rematori e il vitto, ci vedemmo costretti a ritornare. Ma con nostra grande sorpresa al ritorno trovammo che gli indigeni erano stati sovvertiti dai *regatones*, i quali li avevano dissuasi a fabbricare le case e le cappelle, facendo loro credere che noi andavamo per ingannarli e per togliere loro la libertà. Le malvagie insinuazioni di questi commercianti li avevano raffreddati in modo, che non vollero più prestarci alcun soccorso. Fummo costretti di remare, e, sebbene poco pratici, di condurre noi stessi la canoa attraverso pericolose cascate, e qualche volta di trascinarla per terra non potendo andare per acqua. Nel risalire il fiume eravamo dagli abitanti largamente provvisti di tutto, nella scesa ci mancò perfino il vitto. Dopo un lungo e penoso cammino, accompagnati da soli quattro fanciulli dai 10 ai 12 anni, con l'ajuto di Dio, alfine giungemmo a Taraqua il 28 maggio del medesimo anno.

« Nel seguente specchietto ho creduto utile enumerare i villaggi del Rio Uaupes e dei suoi tributari, aggiungendovi per ciascun villaggio il nome, la quantità delle case di cui si compone, l'indicazione delle tribù a cui gli abitanti appartengono, il loro numero e il santo protettore.

NOME	CASE	TRIBU'	ABITANTI	SANTO PROTETTORE
<i>Villaggi del Fiume Uaupes.</i>				
Jurapecuma	da 7 a 8	Tucanos	79	San Pietro
Micurapecuma	» 3 a 4	id.	30	Concezione
Anaapecuma	» 20 a 25	id.	129	S. Bernardino
Taraqua (a)	» 40 a 42	id.	245	S. Francesco
Panorè (a)	63	Tarianas	336	S. Gerolamo e la Sacra Famiglia.
Iviturapecuma	» 4 a 5	Arapassos	78	
Juquirá	» 14 a 16	Piratapuia	164	S. Michele
Javarete	» 30 a 35	Tarianas	402	S. Antonio
Umar	» 3 a 4	Tucanos	86	
Caruri	» 5 a 6	Ananas	168	S. Leonardo
Jutica	» 5 a 6	id.	84	SS. Trinità
<i>Villaggi del Fiume Tiquié.</i>				
Tucano (b)	da 25 a 30	Tucanos mescolati con altre tribù.	175	S. Isabella
Uiraposo	» 10 a 12	id.	250	Nazaret
Maracayu	» 11 a 13	id.	309	S. Giuseppe
Turi	» 5 a 8	id.	186	S. Pietro
<i>Villaggio del Fiume Papuri.</i>				
Turigarape	da 1 a 2	Tucanos	162	S. Lucia

(a) Nei villaggi di Panore e Taraqua risiedono i RR. PP. Missionari Francescani.

(b) Nel villaggio di Tucano risiede il P. Missionario Franciscano.

(continua.)